

Beni librari in emergenza

Note a margine di un incontro

I giorni 13 e 14 ottobre 2009 si è svolto a Torino un incontro sul tema “I beni librari: rischi, emergenze, prevenzione e conservazione”, organizzato dalla Regione Piemonte.

L'occasione per organizzare un “incontro di aggiornamento” di tal fatta non poteva essere più opportuna, specie in un momento come quello attuale che vede sempre più attaccato il nostro “ciancicato” patrimonio culturale, in generale, e librario-documentario, in particolare. Le catastrofi cosiddette naturali sono solo uno degli aspetti della penosa situazione che viviamo (e, da un certo punto di vista, verrebbe da dire, forse neanche il più grave), a cui vanno purtroppo aggiunte quelle provocate dall'uomo e dai governanti sempre in prima linea nel tagliare risorse, nel bocciare iniziative, nel non capire il valore dei beni che dovrebbero tutelare. Basta volgere il pensiero alla condizione delle finanze e all'organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e possiamo farci subito un'idea pre-

cisa di ciò che si intende dire: un meno 70 per cento nel funzionamento e poco meno negli investimenti rispetto al 2000.

Comunque, gli argomenti delle relazioni non riguardavano direttamente questo problema ma affrontavano piuttosto una panoramica dei principali aspetti della *prevenzione* dei danni sui libri, includendo formazione, sicurezza, servizi, ambienti, emergenza e fornendo anche qualche risposta sul “dopo”.

Una carrellata ampia di relazioni, di cui in nota riporto autori ed argomenti,¹ a cui talvolta, a mio parere, non ha corrisposto l'aderenza al tema dell'incontro che doveva dare lumi, credo, sui vari aspetti della prassi conservativa attiva e passiva, in rapporto alla situazione italiana, sviluppandone gli aspetti pratici ed organizzativi. Può darsi però che la trattazione un po' troppo “indipendente” dal tema delle varie relazioni sia dipeso da una mancanza di chiarezza degli intenti che la Soprintendenza ai beni librari della Regione Piemonte si poneva e che forse poteva meglio precisare ai relatori.

L'impressione è stata quindi, appunto, di una insufficiente messa a fuoco degli obiettivi, quindi dei comportamenti e delle azioni conseguenti. Comportamenti e azioni che devono essere molto bene puntualizzati perché l'esperienza sul campo ci dice che, purtroppo, non possiamo più permetterci di combattere “a mani nude” le – ahinoi! – ricorrenti catastrofi né di fronteggiarle con le ridotte risorse economiche messe a disposizione del comparto.

Ancora recentemente, davanti al terremoto de L'Aquila o allo smottamento nel Messinese, ci siamo presentati soli e disorganizzati per quanto col solito, forte spirito di solidarietà che sempre tiriamo fuori nel *dopo*-catastrofe. Le relazioni di Aurora Tomasello sul terremoto o di Franca Porticelli su “l'eredità dell'incendio della Biblioteca nazionale di Torino”, si sono offerte infatti più come testimonianze di questo dato piuttosto che come illustrazione delle azioni *concrete* compiute, rivelando così la mancanza di una vera e propria “camera di regia” in grado di supportare ogni fase dell'emergenza. Una esigenza esposta anche da Pietro Livi (restauratore privato) che si è spinto a proporre, proprio per affrontare tali frangenti, una collaborazione fra le ditte di restauro e i tecnici pubblici.

Più schiacciate sulla prevenzione e su quello che bisogna conoscere o che bisogna fare o che si sta già facendo, le relazioni di Paola Franca Munafò, Ornella Foglieni e Mariasanta Montanari mentre i due rappresentanti del Nucleo tutela patrimonio culturale dei Carabinieri di Torino hanno perso forse un'occasione per fornire informazioni pratiche, u-

tili per cercare di prevenire o far cessare lo scempio delle *sottrazioni*, limitandosi invece a fare un *excursus*, per quanto interessante, dei casi di furto di libri e carte da parte di “studiosi”, “bibliofili” e utenti, felicemente conclusi. Anche rispetto alla richiesta di chiarimento espressa da Valeria Buscaroli, della soprintendenza dell'Emilia Romagna, sulla possibilità che le soprintendenze, appunto, che ricevono le informative, possano o meno diffondere fra tutte le biblioteche, i nomi delle persone indiziate (perché o già condannate per gli stessi reati o comunque fortemente sospettate), la risposta non è stata univoca, a causa dei problemi connessi alla *privacy*. Né tanto meno è stata sottolineata la nefanda pratica delle *strip* antitaccheggio per i danni provocati ai volumi.

In una direzione diversa sono sembrate muoversi le relazioni di Maria Barbara Bertini, Calogero Barbera, del collaboratore di Marco Filippi, Sergio Foà per il loro forte richiamo agli ambiti legislativi, ai fattori di rischio e alla necessità di conoscerli e monitorarli; anche qui però, è mancata l'applicazione dei principi *in corpore vili* e, in qualche modo, sarebbe risultato ridotto l'impatto operativo se non ci fosse poi stato l'intervento di precisazione di Gisella Guasti, responsabile del Laboratorio della Biblioteca nazionale di Firenze, riguardo al lavoro fatto con l'ex ICPL, relativo alla “educazione degli addetti e degli utenti”, realizzata attraverso la messa a punto di uno *screensaver* sulle buone pratiche di conservazione e, soprattutto, rispetto alla realizzazione del Piano di rischio per il salvataggio delle collezioni della



Illustrazione di Giuseppe Donghi

Biblioteca nazionale e ai nodi che sono “venuti al pettine” per la sua scrittura.

Guasti ha detto anche di come il Piano sia stato supportato dalla simulazione sui tempi di trasporto in luogo sicuro, in caso di allarme e di come esso sia stato messo a confronto con le istituzioni locali: Prefettura, Protezione civile, Direzione regionale. Quindi un calo della teoria nella pratica che ha trovato seguito, nella giornata seguente, nell'intervento di Alessandro Sidoti, restauratore presso la Biblioteca nazionale di Firenze, che ha fornito indicazioni precise sulle operazioni da compiere nel caso di una emergenza da acqua, illustrando, seppur brevemente, le diverse alluvioni che hanno costellato la nostra povera Europa e soffermandosi, ovviamente, su quella “più grande” di Firenze del 1966.

In conclusione, un incontro

senz'altro importante, che è riuscito a radunare qualche centinaio di operatori accolti da una Regione ospitale che ha offerto loro i termini per dialogare e andare avanti sulla strada suggerita dal titolo che, tuttavia, non è riuscita pienamente a fornire tangibili strumenti per proseguire. Penso solo a come siamo ancora parecchio distanti dalla *conservazione programmata*, quell'idea di pianificazione delle risorse, delle conoscenze e degli interventi che Giovanni Urbani lanciò all'indomani del terremoto dell'Umbria e che l'Istituto superiore per la conservazione e il restauro ha lasciato che andasse praticamente e amaramente alla deriva. Questione che fa il doppio con la rinuncia del Ministero per i beni e le attività culturali ad essere la vera “macchina da guerra” che forma, informa ed affronta tutti i temi della prevenzione,

della protezione e dell'emergenza, infine della messa in sicurezza, moltiplicando i rapporti con la Protezione civile, facendo seguire alle note di indirizzo agli istituti – affinché si dotino di strutture/strumenti atti a rispondere alla *ananke* (necessità) della conservazione e delle emergenze – vere e proprie azioni “coattive”.² Un'idea, infine, mentre stavo lì, calato nel mio ruolo di non troppo diligente e un po' cinico “ascoltatore”, mi circolava in testa: perché non riproporre su questi temi una nuova Conferenza di S. Gallo?

Libero Rossi

Biblioteca nazionale centrale
di Firenze

¹ SERGIO FOÀ, *Formazione e aggiornamento degli specialisti del patrimonio culturale nel campo della tutela*; CALOGERO BARBERA, *L'emergenza incendio in biblioteca: come agire e come prevenire*; MARIASANTA MONTANARI, *Il biodeterioramento dei materiali*

librari; GUIDO BARBIERI – ROBERTO BENEDETTI (Nucleo tutela patrimonio culturale dei Carabinieri, Torino), *Fattori di rischio legati all'utenza: furti e danneggiamenti*; PAOLA FRANCA MUNAFÒ, *Pianificare la prevenzione in biblioteca*; SERGIO FOÀ, *L'Ente proprietario di beni librari: obblighi e procedure di tutela*; MARIA BARBARA BERTINI, *I piani di emergenza nei beni archivistici e librari*; AURORA TOMASELLO, *Le biblioteche dell'Abruzzo all'indomani del terremoto: un recupero difficile*; GIUSEPPE DELLA GATTA - ELENA BADEA, *Network europeo per lo studio e la conservazione delle pergamene*; MARCO FILIPPI, *L'importanza della prevenzione: standard e monitoraggio degli ambienti di conservazione*; ORNELLA FOGLENI, *Prevenzione e gestione dell'emergenza: l'esperienza della regione Lombardia*; ALESSANDRO SIDOTI, *Le collezioni danneggiate dall'acqua: come gestire l'emergenza*; FRANCA PORTICELLI, *Conservazione e prevenzione presso la Biblioteca nazionale di Torino: l'eredità di un incendio*.

² La circolare fatta dal Mibac che obbligava ai piani di rischio continua ad essere disattesa.